

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXII

AGOSTO
2021



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

70 anni fa... (a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Il Vangelo è uno solo (Papa Francesco) 6

LA PAROLA DEI PADRI

L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare
(san Giovanni Maria Vianney) 9

ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA

Lo sguardo a Maria Santissima (Card. Ennio Antonelli) 11

Davvero misteriose le vie del Signore! (P. Aurelio Pérez fam) 14

STUDI

"Amico mio, una lettera per te" (Roberto Lanza)..... 17

STUDI - Vangelo e santità laicale

Chiara Badano la giovane dal sorriso aperto
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 22

ATTUALITÀ

Così Gesù è pane di vita e forza d'attrazione (Ermes Ronchi)..... 25

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario 27

Iniziative 2021 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

26 SETTEMBRE

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

(a pag. 30)

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>
<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

AGOSTO 2021

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todì

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



70 anni fa...

24 febbraio 1951 - Il buon Gesù mi dice che è giunto il momento di accettare totalmente il dolore e il sacrificio e che debbo essere pronta ad accogliere tutto quello che Lui vorrà, costi quello che costi.

Mi ha detto che è arrivato il momento di fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e che il primo di questi sarà il giovane Alfredo Di Penta che, in occasione dell'anno santo, Egli nella sua provvidenza mi aveva già messo accanto perché mi si affezionasse e potesse così rispondere, con più facilità, alla divina chiamata.

Solo Gesù conosce l'impressione dolorosa che ha prodotto nella mia povera anima la sua decisione. Oppressa dalla pena e piangendo come una bambina, ho preteso spiegare al buon Gesù la mia nullità, i miei timori e cosa mai avrei potuto realizzare con l'aiuto di un secolare che neanche lontanamente pensa-



va di diventare religioso. Il buon Gesù mi ha risposto che questo giovane diventerà religioso, sacerdote e primo figlio dell'Amore Misericordioso.

Io, fuori di me e non in sintonia con Lui, gli ho risposto avventatamente: "Io, Signore, non sono disposta a servire da strumento per farti soffrire collaborando al tuo fallimento; cerca una creatura più adatta per questa impresa, cerca, Signore, un Vescovo, un monsignore o un sacerdote esperto e virtuoso, chiunque tu voglia, ma non io, Signore, e per giunta aiutata da un secolare che non ha la più pallida idea di cosa sia la vita religiosa".

Il buon Gesù mi ascoltava sereno e tranquillo, tollerando, nella sua infinita umiltà, la mia sconsiderata super-

bia, finché, trafitta nell'anima dal suo sguardo amoroso, ho detto al mio Dio: "Perdonami, Dio mio, ancora una volta e puniscimi con ogni sorta di sofferenze, però fa' che non pensi più a me stessa, ma solo a darti gloria".

Egli mi ha perdonato e con sguardo amoroso e voce paterna, mi ha detto: "Figlia mia, io non tengo in conto, dimentico, perdono e ti amo tanto, tanto; conosco le sofferenze che ti attendono e le umiliazioni che dovrai subire; ma è mio desiderio che tu passi per queste prove e che il primo dei Figli dell'Amore Misericordioso sia Alfredo". Al che ho aggiunto: "Ecce Ancilla, Domini, però Gesù, dimentica il dispiacere che ti ho dato e aiutami, perché nelle prove impari a diffidare di me per confidare unicamente in te".

Credevo che durante questa mia distrazione, le due suore che erano con me per aiutarmi a recitare il rosario, si siano rese conto della mia lotta e, quello che è peggio, della mia poca rassegnazione, cosicché una di loro ha avvertito questo giovane di quello che stava accadendo, dicendogli che io non sapevo come comunicargli la notizia.

Io che ignoravo ciò che aveva fatto questa consorella, chiesi che chiamassero Alfredo perché volevo parlargli e lui, venendo, s'inginocchiò vicino a me dicendomi: "Madre, non soffra, perché sono pronto a tutto". Disse così per tranquillizzarmi, ma ho saputo da alcune suore, che quando non lo vedevo, era triste e preoccupato e lo si vedeva piangere.

28 febbraio 1951 - Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto di andare a parlare col Vescovo



di Todi spiegandogli quanto Lui mi ha chiesto, ossia: la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, il primo dei quali deve essere Alfredo Di Penta e di chiedere al Vescovo di prendere sotto la sua protezione, in via sperimentale, la nascente Congregazione.

Così ho fatto e il Vescovo, contento, mi ha detto: "Madre, lei sarà il canale della volontà di Dio e noi due la eseguiremo". Mi sono inginocchiata insieme ad Alfredo per ricevere la benedizione di sua eccellenza che, ponendo la mano sulla testa di Alfredo, ha detto: "m'incaricherò io stesso di farti preparare perché in breve tempo possa diventare sacerdote".

26 maggio 1951 - Torno a Fermo con Alfredo, per comunicare al Vescovo che questi non era disposto ad andare in collegio e che il buon Gesù mi aveva suggerito di ricorrere al Vescovo di Todi per spiegargli ogni cosa. Gli ho riferito anche la risposta del Vescovo di Todi e la disponibilità di Alfredo.

Gli ho comunicato anche che, mentre mi trovavo a Roma, era entrato in camera mia, senza che nessuno lo vedesse, un sacerdote che mi aveva detto che il buon Gesù gli aveva concesso la grazia di potermi venire a trovare per supplicarmi di prendermi cura del collegio che lui aveva fondato a Fermo. Il buon Gesù l'aveva portato con Sé nel momento in cui l'autorità civile stava per chiudere il collegio, perché non poteva permettere oltre che i bambini restassero in quelle condizioni igieniche.

Sua eccellenza è rimasto alquanto impressionato e ha risposto: "credo che

le starà a cuore accogliere una richiesta tanto santa e buona per questi poveri bambini, ma sappia che si tratta proprio di quel collegio che spaventa tanto Alfredo; lei, Madre, cosa farà?" "Io farò sempre la volontà del buon Gesù e sempre col suo aiuto". Al che il Vescovo ha risposto: "L'aiuterò anch'io, non solo perché prenda possesso del collegio, ma anche perché di questo si occupino i suoi prossimi figli, formandovi una comunità con i miei sacerdoti".

Prima di andare a Fermo, abbiamo fatto visita alla Santissima Madre, per chiederle di ottenerci dal suo Divin Figlio la grande grazia che Alfredo, col suo aiuto, possa diventare un santo sacerdote Figlio dell'Amore Misericordioso e di concedergli anche un po' di scienza infusa; perché già da molti anni ha terminato i suoi studi e la sua mente non è pronta ad iniziare di nuovo a studiare, l'amor proprio turba il suo spirito al pensiero di ciò che diranno se non dovesse riuscire e lo tortura la paura di fare brutta figura.

All'improvviso, ho visto il buon Gesù accanto alla sua Santissima Madre e mi ha detto di non temere perché l'assisterà sempre e gli darà la scienza infusa quando ne avrà bisogno.

Ho chiesto al buon Gesù e alla Santissima Madre di benedire Alfredo e questa povera creatura e il buon Gesù, paterno come sempre, stendendo le sue mani ha detto: "Vi benedico nel nome di mio Padre, mio e dello Spirito Santo" e la Madre ha aggiunto: "rimanga sempre con voi la benedizione dell'eterno Padre, di mio Figlio e dello Spirito Santo".



Che emozione ho provato nel ricevere la santa benedizione del buon Gesù e della Santissima Madre! Tu solo, Gesù mio, puoi apprezzare l'ebbrezza che mi ha invaso e l'intima unione con te che questa affettuosa visione ha prodotto in me.

Davanti al buon Gesù e a sua Madre, ho rinnovato il proposito di non negargli niente e la richiesta di perdonarmi ancora una volta per il mio ardire nell'esporgli tante difficoltà, prima di decidermi a fare la sua divina volontà. "Tutto questo, Gesù mio, perché ho cercato me stessa più che la gloria del mio Dio e ho dimenticato i propositi fatti nei momenti in cui Lui mi favoriva con le finezze del suo amore".

26 giugno 1951 - Mi distraigo e dico al buon Gesù che non vedo possibile che il 15 agosto facciano i voti i primi figli dell'Amore Misericordioso. Egli mi risponde di stare tranquilla perché in tale giorno li emetteranno, ma Alfredo ed io dobbiamo chiederlo al Vescovo di Todi, con la certezza che ce lo concederà e li riceverà lui nonostante gli impegni della giornata festiva.

4 luglio 1951 - Si presenta, per entrare tra i Figli dell'Amore Misericordioso, don Giovanni Barbagli, e io insieme ad Alfredo, vado dal Vescovo di Todi a presentargli questo sacerdote. Gli chiediamo la grazia che i primi Figli dell'Amore Misericordioso possano emettere i loro voti. Sua eccellenza acconsente, aggiungendo che li riceverà lui stesso.

7 luglio 1951 - Mi reco a Collevaleenza, accompagnata da una suora e da Alfredo, per vedere la parrocchia e la

casa parrocchiale che il Vescovo di Todi ha destinato come culla della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso. La parrocchia non è male, ma la casa sì; ma ad Alfredo, che è disposto a qualsiasi cosa, non è parsa tanto brutta.

18 luglio 1951 - Alfredo accompagna il Vescovo a Todi. Io, stando poco bene, nell'ora della ricreazione mi sono messa a letto e, mentre ero in camera, è venuto il "tignoso" a dirmi di attendere invano il ritorno di Alfredo poiché lui si incaricava di non farlo tornare mai più; mi ha raccontato un'infinità di stupidaggini del suo stampo, assicurandomi che quel giovane non sarebbe stato più né il primo, né l'ultimo Figlio dell'Amore Misericordioso e che potevo ormai cercarmi un altro poveraccio da mettere alla guida della famosa Congregazione che lui era stato autorizzato a distruggere.

Alfredo è arrivato alle 11.30, ma senza macchina e mi ha detto che, ad un certo punto, gli è capitato avanti uno strano cane che è finito sopra la macchina. Lui ha cercato di schivarlo ma il cane si è messo sotto la macchina che ha fatto un balzo passandogli sopra, come se fosse stato di ferro. E non ha visto più nulla.

Con questo balzo la macchina si è rotta e non ha potuto proseguire il viaggio; ha chiesto ad un camionista di rimorchiarla fino ad un'autorimesa dove ha dovuto lasciare la macchina e camminare per tre chilometri per prendere un treno. Era abbastanza sconvolto e nel garage dove aveva portato la macchina gli hanno chiesto come fosse successo. Ha raccon-



tato l'accaduto con il cane e loro gli hanno risposto: "un cane? un bue!".

10 agosto 1951 - Insieme ad Alfredo e ad una suora, vado a Collevallenza a vedere la casa parrocchiale, perché mi hanno detto che hanno terminato i lavori. In giornata ritorno a Roma a preparare il necessario per la vestizione dei primi Figli dell'Amore Misericordioso.

14 agosto 1951 - Nella cappella della casa generalizia delle Ancelle dell'Amore Misericordioso a Roma, vestono l'abito dei Figli dell'Amore Misericordioso i primi tre: Alfredo Di Penta, don Giovanni Barbagli e Sanzio Marino.

15 agosto 1951 - Questi stessi tre emettono i loro voti, secondo le Costituzioni, nella stessa cappella. Li ha ricevuti sua eccellenza il Vescovo di Todi che il giorno antecedente aveva imposto loro l'abito.

Mi sono distratta e tutto il tempo della cerimonia l'ho trascorso fuori di me e unita al buon Gesù, al quale ho chiesto di benedire questi tre figli e la nascente Congregazione. Ho anche rinnovato la mia offerta di vittima volontaria per le offese che il buon Gesù riceve dai sacerdoti del mondo intero.

18 agosto 1951 - I tre Figli dell'Amore Misericordioso vanno a Collevallenza. È presente il Vescovo di Todi che benedice la loro prima casa, ossia la casa parrocchiale.

Ero presente anch'io a questa cerimonia, insieme alla segretaria generale e alle suore che dovranno assistere questi tre religiosi. La comunità delle figlie l'ho sistemata in alcune



stanzette prese in affitto in una casa privata.

18 agosto 1951 - Il 18 sono venuta a Collevallenza per accompagnare questi figli che hanno ricevuto dal Vescovo l'incarico di animare la parrocchia.

19 agosto 1951 - Oggi, 19 agosto 1951, ho capito che la mia residenza dovrà essere Collevallenza, perché il 14 i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso hanno indossato il loro abito religioso.

Il 19 durante la notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto chiaramente che in questa Collevallenza, dove io non mi rassegnò facilmente a restare, è dove devo vivere, svolgere e organizzare il mio ultimo compito, secondo il suo desiderio.

(la Madre nel 1951; el pan 18, 10472-1086)



Il Vangelo è uno solo

Quando si tratta del Vangelo e della missione di evangelizzare, Paolo si entusiasma, esce fuori di sé. Sembra non vedere altro che questa missione che il Signore gli ha affidato. Tutto in lui è dedicato a questo annuncio, e non possiede altro interesse se non il Vangelo. È l'amore di Paolo, l'interesse di Paolo, il mestiere di Paolo: annunciare. Arriva perfino a dire: «Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo» (1 Cor 1,17). Paolo interpreta tutta la sua esistenza come una chiamata a evangelizzare, a far conoscere il messaggio di Cristo, a far conoscere il Vangelo: «Guai a me – dice – se non annuncio il Vangelo» (1 Cor 9,16). E scrivendo ai cristiani di Roma, si presenta semplicemente così: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il Vangelo di Dio» (Rm 1,1). Questa è la sua vocazione. Insomma, la sua consapevolezza è di essere stato “messo a parte” per portare il Vangelo a tutti, e non può fare altro che dedicarsi con tutte le sue forze a questa missione.

Si comprende quindi la tristezza, la delusione e perfino l'amara ironia dell'Apostolo nei confronti dei Galati, che ai suoi



occhi stanno prendendo una strada sbagliata, che li porterà a un punto di non ritorno: hanno sbagliato strada. Il perno intorno a cui tutto ruota è *il Vangelo*. Paolo non pensa ai “quattro vangeli”, come è spontaneo per noi. Infatti, mentre sta inviando questa Lettera, nessuno dei quattro vangeli è ancora stato scritto. Per lui il Vangelo è ciò che lui predica, questo che si chiama



il *kerygma*, cioè l'annuncio. E quale annuncio? Della morte e risurrezione di Gesù come fonte di salvezza. Un Vangelo che si esprime con quattro verbi: «Cristo *morì* per i nostri peccati secondo le Scritture, *fu sepolto*, è *risorto* il terzo giorno secondo le Scritture e *apparve* a Cefa» (1 Cor 15,3-5). Questo è l'annuncio di Paolo, l'annuncio che ci dà vita a tutti. Questo Vangelo è il compimento delle promesse ed è la salvezza offerta a tutti gli uomini. Chi lo accoglie viene riconciliato con Dio, è accolto come un vero figlio e ottiene in eredità la vita eterna.

Davanti a un dono così grande che è stato fatto ai Galati, l'Apostolo non riesce a spiegarsi come mai essi stiano pensando di accogliere un altro "vangelo", forse più sofisticato, più intellettuale... un altro "vangelo". È da notare comunque che questi cristiani non hanno ancora abbandonato il Vangelo annunciato da Paolo. L'Apostolo sa che sono ancora in tempo a non compiere un passo falso, ma li ammonisce con forza, con tanta forza. La sua prima argomentazione punta direttamente sul fatto che la predicazione compiuta dai nuovi missionari - questi che predicano la novità - non può essere il Vangelo. Anzi, è un annuncio che stravolge il vero Vangelo perché impedisce di raggiungere la libertà - una parola chiave - acquisita venendo alla fede. I Galati sono ancora "princianti" e il loro disorientamento è comprensibile. Non conoscono ancora la complessità della Legge mo-

saica e l'entusiasmo nell'abbracciare la fede in Cristo li spinge a dare ascolto a questi nuovi predicatori, illudendosi che il loro messaggio sia complementare a quello di Paolo. E non è così.

L'Apostolo, però, non può rischiare che si creino compromessi su un terreno così decisivo. Il Vangelo è uno solo ed è quello che lui ha annunciato; un altro non può esistere. Attenzione! Paolo non dice che il vero Vangelo è il suo perché è stato lui ad annunciarlo, no! Questo non lo dice. Questo sarebbe presuntuoso, sarebbe vanagloria. Afferma, piuttosto, che il "suo" Vangelo, lo stesso che gli altri Apostoli andavano annunciando altrove, è l'unico autentico, perché è quello di Gesù Cristo. Scrive così: «Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo» (Gal 1,11). Si comprende allora perché Paolo utilizzi termini molto duri. Per due volte usa l'espressione "anatema", che indica l'esigenza di tenere lontano dalla comunità ciò che minaccia le sue fondamenta. E questo nuovo "vangelo" minaccia le fondamenta della comunità. Insomma, su questo punto l'Apostolo non lascia spazio alla trattativa: non si può negoziare. Con la verità del Vangelo non si può negoziare. O tu ricevi il Vangelo come è, come è stato annunciato, o ricevi un'altra cosa. Ma non si può negoziare, con il Vangelo. Non si può scendere a compromessi: la fede in



Gesù non è merce da contrattare: è salvezza, è incontro, è redenzione. Non si vende a buon mercato.

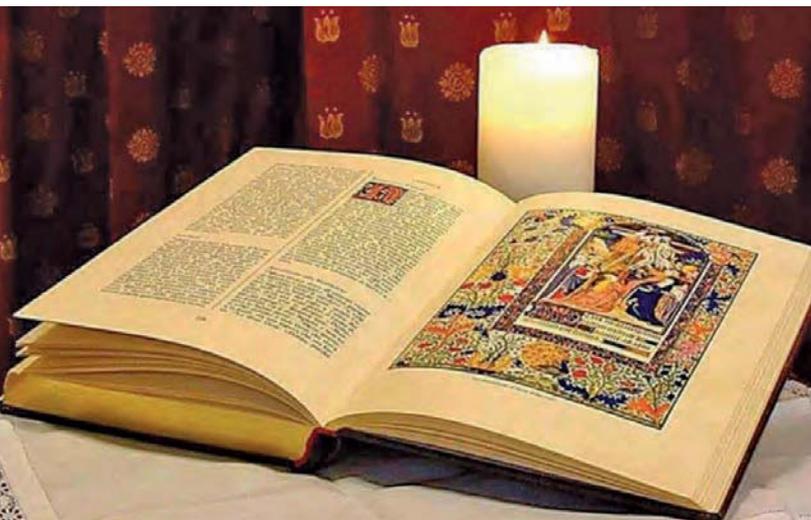
Questa situazione descritta all'inizio della Lettera appare paradossale, perché tutti i soggetti in questione sembrano animati da buoni sentimenti. I Galati che danno ascolto ai nuovi missionari pensano che con la circoncisione potranno essere ancora più dediti alla volontà di Dio e quindi essere ancora più graditi a Paolo. I nemici di Paolo sembrano essere animati dalla fedeltà alla tradizione ricevuta dai padri e ritengono che la fede genuina con-

del Vangelo, che è una novità radicale, non è una novità passeggera: non ci sono vangeli "alla moda", il Vangelo è sempre nuovo, è la novità. La sua ansia pastorale lo porta a essere severo, perché vede il grande rischio incombente sui giovani cristiani. Insomma, in questo labirinto di buone intenzioni è necessario districarsi, per cogliere la verità suprema che si presenta come la più coerente con la Persona e la predicazione di Gesù e la sua rivelazione dell'amore del Padre.

Questo è importante: saper discernere. Tante volte abbiamo visto nel

la storia, e anche lo vediamo oggi, qualche movimento che predica il Vangelo con una modalità propria, alle volte con carismi veri, propri; ma poi esagera e riduce tutto il Vangelo al "movimento". E questo non è il Vangelo di Cristo: questo è il Vangelo del fondatore, della fondatrice e questo sì, potrà aiutare all'inizio, ma

alla fine non fa frutti perché non ha radici profonde. Per questo, la parola chiara e decisa di Paolo fu salutare per i Galati ed è salutare anche per noi. Il Vangelo è il dono di Cristo a noi, è Lui stesso a rivelarlo. È questo che ci dà vita.



sista nell'osservanza della Legge. Davanti a questa somma fedeltà giustificano perfino le insinuazioni e i sospetti su Paolo, ritenuto poco ortodosso nei confronti della tradizione. Lo stesso Apostolo è ben cosciente che la sua missione è di natura divina – è stata rivelata da Cristo stesso, a lui! – e quindi è mosso da totale entusiasmo per la novità

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! È una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è in censo a lui quanto mai gradito.

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La preghiera ci fa gustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al



buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore. O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri.

Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da

qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremmo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

**"Il demonio lascia in pace i cattivi cristiani:
nessuno se ne occupa. Contro quelli che fanno
il bene, invece, suscita mille calunnie, mille offese.
E' un'occasione di grandi meriti"**





Lo sguardo a Maria Santissima come al modello esemplare della nostra testimonianza cristiana adesso sulla terra

Sua Em.za Card. Ennio Antonelli

Collevalenza 15 agosto 2021

**Omelia nella solennità
dell'Assunzione della Beata
Vergine Maria**

Saluto con affetto fraterno nel Signore tutti voi che partecipate a questa santa liturgia nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Mi unisco con gioia ai Figli dell'Amore Misericordioso che oggi festeggiano il settantesimo anniversario della loro fondazione. Ringrazio il Signore per il grande bene che in tutti questi anni ha compiuto attraverso di loro. Invoco per essi, e invito tutti voi a invocare, la grazia dello Spirito Santo, perché possano proseguire con rinnovato fervore la loro bella testimonianza all'Amore Misericordioso nella

Chiesa e nel mondo. Meditiamo ora la parola, che il Signore ci

ha rivolto attraverso le letture che sono state proclamate.

Nella seconda lettura (1Cor 15, 20-27) abbiamo ascoltato una forte dichiarazione dell'apostolo Paolo: "Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti ... In Cristo tutti riceveranno la vita ... L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte". L'apostolo afferma con convinta sicurezza che Gesù risorto è causa, anticipo e garanzia della risurrezione universale.

Il frutto più bello della Pasqua di Gesù,



della sua morte e resurrezione, è la Pasqua di Maria, la sua Assunzione al cielo in anima e corpo. La gloriosa assunzione significa compimento della persona nella sua totalità: mente, cuore, relazioni, attività; significa perfezione definitiva, suprema vicinanza a Dio e anche maggiore vicinanza a noi uomini che siamo ancora sulla terra. In Maria assunta contempliamo, come in uno specchio, la meta ultima, verso cui tende il cammino della Chiesa e dell'umanità, il nostro cammino. In lei teniamo fisso lo sguardo con fiducia e sicura speranza, anzi con gioia, "lieti nella speranza" (Rm 12, 12), perché il nostro più profondo desiderio è la vita in pienezza, la vittoria completa sul male e sulla morte.

Maria è la Chiesa fatta persona; in lei si concentrano la vocazione, la santità, la missione della Chiesa, come dice anche Dante Alighieri nella Divina Commedia, nella preghiera dell'ultimo canto:

*"In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te si aduna
quantunque in creatura è di bontate".*

Se la seconda lettura di oggi ci fa rivolgere l'attenzione a Maria come segno splendente della nostra gloria futura, invece la prima lettura e il vangelo ci invitano a guardare a lei come al modello esemplare della nostra testimonianza cristiana adesso sulla terra.

Il testo dell'Apocalisse, proclamato come prima lettura (Ap 11, 19; 12, 1-6.10), si riferisce sia al popolo di Dio che a Maria. "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto". Questa figura di donna simboleggia il popolo dei credenti che nella sua fede accoglie il Messia-Salvatore e lo dona al mondo. Questo, più

di tutti e in modo singolarissimo, lo ha fatto e continua a farlo Maria; ma, con lei e in modo simile a lei, lo fanno anche tutti coloro che ascoltano con fede la parola di Dio e la incarnano nel loro vissuto quotidiano, trasmettendo così al mondo la presenza e l'amore di Cristo, che è la Parola viva e originaria di Dio.

Nel vangelo (Lc 1, 39-56) abbiamo ascoltato il racconto della visita di Maria ad Elisabetta. "In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ... Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto ... Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore ... Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua".

Nel mistero della visitazione, Maria, che ha già in grembo il figlio Gesù, concepito mediante la fede in virtù dello Spirito Santo, va ad assistere Elisabetta, che ha in grembo il piccolo Giovanni Battista, ormai abbastanza vicino alla nascita. Maria porta Gesù ad Elisabetta e a Giovanni Battista; insieme alla presenza di lui trasmette la grazia dello Spirito Santo, la santificazione, la gioia incontenibile. Comunica questi doni meravigliosi con la sua venuta, il suo saluto, il suo cantico di lode, il suo accompagnamento pieno di premurosa carità, il suo sapiente e assiduo servizio di circa tre mesi.

Maria nella Visitazione è figura emblematica della Chiesa che evangelizza, in quanto evangelizzare è trasmettere non solo l'insegnamento e il ricordo di Gesù Cristo, ma anche la sua viva presenza e il



suo amore salvifico. I veri cristiani sviluppano un rapporto personale, consapevole e appassionato con Gesù Cristo, mediante la preghiera, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, l'Eucarestia, la confessione sacramentale, l'attenzione a Lui presente nei fratelli, specialmente in quelli sofferenti e bisognosi; si uniscono sempre più intimamente e fermamente a Lui, accogliendolo nel proprio cuore e lasciandosi rinnovare da Lui. Allora diventano sempre più capaci di testimoniare, manifestare e trasmettere a tutti, in ogni ambiente e in ogni situazione, la presenza e l'amore di Cristo, mediante l'amore del prossimo, l'accoglienza attenta, il servizio concreto, il sacrificio, il perdono misericordioso, la parola e le opere, con umiltà, rispetto, apertura al dialogo e alla collaborazione, e nello stesso tempo con convinzione ed entusiasmo.

Per la testimonianza vissuta dei veri cristiani, la Chiesa si realizza e si mostra come un prolungamento sulla terra di Maria assunta in cielo. E Maria stessa l'accompagna personalmente nella missione di evangelizzare le persone e i popoli, in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Essendo diventata, con la gloriosa assunzione, più

vicina a Dio, è diventata anche più vicina agli uomini. Possiamo considerare un segno particolarmente eloquente di questa vicinanza materna le frequenti apparizioni mariane nel corso dei secoli: solo quelle pubblicamente note sono più di mille. Mentre lodiamo e ringraziamo Dio per le meraviglie compiute in Maria, nella Chiesa e anche in ciascuno di noi, impegniamoci a rendere più autentica la nostra vita cristiana e a rendere più trasparente la nostra testimonianza. Mentre lasciamo risuonare in noi il cantico di Maria "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore", rendiamoci anche attenti e obbedienti all'appello che il Signore rivolge a noi, quello di portare mediante il vangelo vissuto la sua presenza e il suo amore a tutti, specialmente a chi si trova nella miseria materiale o spirituale. Appello analogo a quello che da Lui udì Madre Teresa di Calcutta all'inizio della sua missione: "Vieni, portami tra i poveri. Vieni, sii la mia luce. Non posso andare da solo: essi non mi conoscono e quindi non mi vogliono ... Soffrirai moltissimo, ma ricorda che io sono con te".





Davvero misteriose le vie del Signore!

P. Aurelio Pérez fam

Omelia del 15/08/2021 celebrando la festa dell'Assunta e ricordando il 70° di fondazione FAM

“L’**a**nima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta

in Dio mio Salvatore, perché ha guardato alla piccolezza della sua serva, e ha fatto in me cose grandi. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”

Davvero in questa festa, carissimi fratelli e sorelle, noi chiamiamo beata la Vergine Maria, contemplando la sua Assunzione al cielo, in anima e corpo: “Risplende la regina, Signore alla tua destra!”: donna vestita di sole, splendente di gloria accanto al Figlio suo, primizia dei risorti, come ci ha ricordato S. Paolo nella seconda lettura, e che ha voluto

rendere partecipe la sua e nostra Madre della stessa gloria.

In te, Maria, oggi contempliamo il disegno dell’Amore misericordioso sulla nostra umanità, portato a compimento nella tua piccolezza, come canti nel Magnificat. A noi spesso la piccolezza appare come un ostacolo e un impedimento, e facciamo sforzi incredibili per apparire più grandi di quello che siamo. In te, o Maria, vediamo che davanti a Dio la piccolezza, lungi dall’essere un impedimento è una risorsa, che permette al Signore, l’unico veramente grande, di fare cose grandi e belle anche in noi.



Questo ha fatto il Signore nella Vergine Santissima, in Madre Speranza e in tutti i santi. Oggi ricordiamo con immensa gratitudine la Fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, 70 anni fa, proprio in questo giorno. Il Signore ha chiesto a Madre Speranza, come appare nel suo Diario, dapprima di fondare le Ancelle del suo Amore Misericordioso, e 21 anni dopo di fondare noi Figli. Insieme formiamo la Famiglia dell' Amore Misericordioso. Le pagine del Diario di Madre Speranza, nel parlare di questa fondazione, traboccano degli stessi sentimenti di Maria nel magnificat. Vi troviamo tutta l'espressione umile, e persino spaventata, di una creatura di fronte all'agire di Dio, che sceglie gli strumenti più piccoli, che umanamente sembrano inadeguati, per fare le sue cose grandi. Quando Gesù le chiede di dare inizio al progetto sulla Famiglia dell'Amore Misericordioso, lei scrive:

"Ciò mi ha spaventato molto perché non so quello che devo scrivere, né cosa fare. Io, mi sono messa a piangere come una bambina piccola e mi affoga la pena, non perché non voglia fare quello che il Buon Gesù mi chiede, ma perché non sono capace e sono convinta che non farò niente di buono" (Diario, 28 marzo 1929).

E quando arriva il momento di fondare i Figli, e che il primo dovrà essere un laico, Alfredo di Penta, di 36 anni, senza alcuna preparazione religiosa specifica, sconcertata scrive così:

Sopraffatta dalla pena e piangendo come una bambina, ho preteso far vedere al Buon Gesù la mia nullità, la mia paura e ciò che io potevo fare aiutata da un povero secolare che non pensa neppure lontanamente a diventare religioso. Il Buon Gesù mi ha rispo-

sto che questo giovane sarà religioso, Sacerdote ed il primo Figlio della Congregazione del suo Amore Misericordioso. (Diario, 24 febbraio 1951).

Davvero misteriose le vie del Signore! E dopo tre giorni dalla nostra Fondazione, il 18 agosto Madre Speranza, arriva qui a Collevalenza, in questa piccola frazione dell'Umbria, con i primi tre figli e alcune delle figlie, per dare inizio a questa realtà che oggi vediamo fiorire nel Santuario dell'Amore misericordioso che accoglie tanti pellegrini, come quegli uccelli del roccolo che arrivavano nel boschetto che allora occupava il terreno di questo santuario. Ne faremo memoria fra tre giorni.

"L'anima mia magnifica il Signore!", che si serve degli strumenti più piccoli per fare le sue cose più grandi. È significativo che Maria non dica nel suo canto di lode: io ho fatto questo, ho fatto quello, ma "il Signore ha fatto in me cose grandi!". Il Signore ha fatto, ecco il segreto. Occorre uno sguardo umile su sé stessi e sulla storia che ci è data da vivere per comprendere questo agire di Dio.

Ora la parola di Dio, in questa festa, ci ricorda anche un'altra verità, che non va dimenticata: se è vero che Dio ha l'iniziativa, imprevedibile e gratuita, nel suo disegno d'amore, c'è da tener presente che esiste una lotta misteriosa tra questo disegno e l'opposizione del male, rappresentata dal segno misterioso e inquietante del drago che vuol divorare il figlio della donna. Sappiamo, e questo ci dà speranza e grande conforto, che alla fine la vittoria appartiene al Signore, perché niente è più forte del suo Amore misericordioso, che conduce la storia anche in mezzo alle tante tribolazioni che la segnano dolorosamente: "Ora si è compiuta la salvezza,



Davvero misteriose le vie del Signore!

la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Maria Assunta in cielo, l'umile ancella del Signore, la donna vestita di sole, rappresenta anche la Chiesa che, nel tempo, continua il travaglio doloroso per generare la nuova umanità, il corpo di Cristo che nasce, cresce e cammina nella storia degli uomini. Contemplare la Vergine Santa, nella gloria del Figlio, ci aiuta a mantenere fisso lo sguardo su quella meta alla quale noi, ancora pellegrini, tendiamo, e dove speriamo di giungere insieme a Maria, a Madre Speranza e tutti i santi e le sante del cielo.

Se il Signore ha chiesto a Madre Speranza di affidare la Fondazione dei Figli del suo amore misericordioso alle mani della Ss.ma Vergine, c'è senz'altro una ragione. Vogliamo credere che lo ha fatto perché anche la nostra piccola vita rifletta, nella proporzione che il Signore ci chiede, la luce di quel sole di cui la Vergine Santa è rivestita: luce di santità, che è luce di misericordia, perché la luce di Dio non è altra che la verità del suo amore.

Voglia il Signore benedirvi tutti, benedirvi noi Famiglia del suo Amore misericordioso,

benedire voi pellegrini e devoti di questo Santuario, le vostre famiglie, il vostro lavoro, in particolare i malati e i sofferenti. Voglia il Signore benedire in modo particolarissimo tutti i pastori della Chiesa di Dio, per i quali il Signore ha chiesto a Madre Speranza di fondare la nostra Congregazione. Sappiamo quanto oggi sia importante pregare per i sacerdoti e i pastori della Chiesa, sostenerli, accompagnarli, comprenderli, perché possano essere riflesso dell'amore misericordioso del Signore. La lotta del drago contro la Chiesa è anzitutto la lotta contro i suoi pastori, perché colpendo il pastore si disperde il gregge. È davvero attualissima questa missione che il Signore, attraverso Madre Speranza, ha affidato alla nostra Congregazione, ma nella quale ha voluto coinvolgere tutta la nostra Famiglia dell'Amore misericordioso. Chiediamo la carità della vostra preghiera per portare avanti questa volontà del Signore. E alla Vergine degli Angeli, nostra Regina, chiediamo ancora: "Volgi su di noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo questo esilio, Gesù il frutto benedetto del tuo seno, o clemente o pia, o dolce Vergine Maria". Amen.





“Amico mio, una lettera per te”

ROBERTO LANZA

“Figlia mia, io non tengo in conto, dimentico, perdono e ti amo tanto, tanto; conosco le sofferenze che ti attendono e le umiliazioni che dovrà subire; ma è mio desiderio che tu passi per queste prove...”¹

Carissimo fratello e “amico” della Rivista, anche se ho sentito parlare di te, io non ti conosco, ma ti immagino che stai ancora camminando per le nostre strade per cercare di rispondere alle tante domande esistenziali che oggi il COVID-19 ha risvegliato e che forse porti continuamente nel tuo cuore, e se me lo consenti, vorrei rivolgermi a te.

Non voglio importarti la fede e non ho nessuna pretesa di affrontare temi di alta definizione teologica, voglio soltanto trasmetterti la convinzione che l'unica cosa che Dio desidera per l'uomo **è che sia felice e che viva una vita piena e densa di significato.** La missione di ogni cristiano dovrebbe essere proprio questa: quella di annunciare questa esperienza gioiosa di incontro con Dio, evitando ogni tentazione di fariseismo, ossia l'idea di un cristianesimo pesante, faticoso e moralistico, che è il motivo fondamentale dell'ostilità di molte persone verso il Dio rivelato da Gesù. Pur-

¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



troppo, la gran parte dei credenti si avvicina alla Chiesa e al Vangelo con lo stesso atteggiamento di quando noi andiamo al supermercato: passiamo per gli scaffali e se c'è qualcosa che ci piace, la prendiamo; se, invece, qualcosa non ci piace la lasciamo. L'amore? La carità? Ci piace molto, chi non vorrebbe amare e sentirsi amato. Amare il nemico e farsi dono? No, questo proprio no! La nostra fede, il nostro rapporto con Dio non è un pacchetto che si può scomporre, o lo prendi tutto o niente: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno”*². Anche a noi, nella vita, accade spesso di restare in mezzo alla tempesta, (e oggi lo sappiamo bene) sì, ci siamo affidati, abbiamo accolto la buona notizia e ci siamo convertiti.

Ma forse non basta!

Al cristiano non è risparmiata la fatica di vivere, né la paura nell'attraversare il mare a volte tempestoso della vita, né sono evitate le prove. Dio non è un assicuratore sulla vita, non ci garantisce una vita “sicura”. Ci ritroviamo spesso con una fede fatta più di ombre che di luci, vivendo così con l'unica preoccupazione di fare le cose che “secondo noi” piacciono a Dio, ma non hanno nulla di uguale a quello che desidera veramente LUI. Il Covid-19 in fondo potrebbe essere non tutto il tuo problema, forse il mondo non ti rispetta, gli altri non fanno come dici tu, non ti obbediscono, ti fanno arrabbiare, non ti rispettano, la stessa vita ti sembra monotona, abitudinaria senza gioia e ti sembra che ti abbia messo da parte, ti senti umiliato e deriso?

Tu pensi che dopo tutto quello che hai fatto per le persone alle quali vuoi bene, dopo tutto il “bene” che hai fatto nella tua vita, non sia proprio giusto essere trattato così, quindi come si fa a credere in un Dio che “permette” il Covid-19 e che ti chiede magari anche di essere dono e di vivere la vita per essere strumento di pace e di carità.

Sappi però caro fratello mio, che ogni volta che c'è una “situazione esterna” che ti fa soffrire in maniera così profonda è perché c'è una idolatria (un idolo da adorare) che deve cadere dagli altari della tua vita.

Ci sono persone che si sono perse completamente, perché sono state schiave di un sorriso di qualcun altro, di una persona precisa, di un ruolo specifico, di uno spazio di potere e di visibilità, schiavi di un Dio, di un Dio che li domina, un Dio che non corrisponde al Dio di Gesù Cristo. Il Dio vero ti dona la vita, il Dio falso si prende la tua vita. Quante cose ti hanno forse deluso? Il lavoro, gli amici, gli affetti, la famiglia, la società, forse la stessa Chiesa. Ti sembrerà assurdo, ma non c'è delusione se prima non c'è stato un attimo di illusione. Questo è il problema: ti sei illuso,

² Lc. 13, 24-25



hai dato alle cose e alle persone un ruolo sbagliato e non poteva essere quella la soluzione e le risposte alle tue domande. La verità è che non sai più vivere la tua vita, non sai più vivere la realtà, sei nella tua vita e devi cercare altro, e come ti ritrovi alla fine? Ti ritrovi che passerai la vita cercando altro, scappando come un alienato e non solo dal Covid-19.

Quale sarà la prossima “menzogna”, sulla quale investire la tua vita?

Ci sono molti di noi che forse siamo sempre stati cristiani fino ad oggi, che forse siamo sempre andati in Chiesa, però abbiamo sperimentato la fatica di questo cristianesimo “virtuale”, infelice, pesante, perché abbiamo dovuto sempre fare le cose per uno “sconosciuto” e vivere con una persona che non conosci è pesantissimo. Colui che crede di conoscere Dio, che crede di avere un’esperienza di Dio, che crede, ma poi vede che la sua fede si riduce soltanto a dovere, fatica, è in fondo uno che si inganna. Il Cristianesimo non è fare le cose perché “si deve fare”; **il Cristianesimo è, invece, sperimentare la gioia di avere incontrato una persona reale, vivente, che ha fatto ancora di più che liberarmi da una schiavitù.**

Allora cosa fare?

Spesso noi pensiamo a Dio con le nostre categorie e facciamo fare a Dio quello che avremmo fatto noi: *“i miei pensieri non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie.”*³. Caro amico, per avere lo Spirito del Cristo devi fare esperienza della sua misericordia, che non ti viene data per posta o per e-mail o attraverso le catene di S. Antonio per WhatsApp. Molti di noi, vivono con questa idea di una gara ad eliminazione diretta in cui l’altro non è un fratello da aiutare, ma un avversario da smascherare, l’altro non è stato coerente, non ha rispettato la legge, non è stato buono, non ha perdonato, non è stato fedele, allora non deve meritare la benevolenza di Dio.

Ma quale Dio spero di incontrare, quello che ti ama per i tuoi meriti? O quello che pretende una condotta moralmente perfetta, senza errori, senza cadute?

Bisogna che facciamo chiarezza sul fatto se l’amore di Dio sia un premio o un dono, perché su questo si gioca la fede che tanto stai cercando. Il premio dipende da quanto è bravo colui che lo riceve, mentre il dono dipende da quanto è generoso colui che lo fa: *“Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”*⁴.

Caro amico, guarda che c’è un Dio che non vede l’ora di incontrarti, che ti segue instancabilmente, che ti cerca, Dio non vede l’ora di entrare nella

³ Isaia 55

⁴ Mt. 20, 13-16



tua vita, di mettersi nel tuo cuore. Io posso solo annunciarti questo: **che c'è un Dio, Amore Misericordioso, che è morto per amore mio, mi ha amato, qualcuno che mi ha voluto. Io, tu, noi tutti siamo sacri per il Signore, noi valiamo l'amore di Dio!**

*“Prima ti conoscevo per sentito dire, adesso i miei occhi ti vedono.”*⁵. Guarda che questo Dio non vede l'ora di spiegarti come vivere in pienezza la tua vita? Perché sai che cosa succede a volte nella vita? Può accadere che entriamo nel “mostro” dell'abitudine, del distacco, cercare di non pensarci più, perché di fronte alla sofferenza, davanti alle ingiustizie, nei dolori, l'atteggiamento che assumiamo è quello di scappare, di non guardarli in faccia. E se io ti spiegassi, invece, che la tua vita è un'opera d'arte! Se la guardi da sola è una pennellata forse “stupida”, ma se la guardi bene è un quadro bellissimo, che forse guardi la tua vita come devi guardare un tappeto: dal rovescio dove anche i fili più intrecciati hanno un senso e contribuiscono a tessere il grande disegno che c'è davanti.

Vuoi sapere tu chi sei? Non credere alle menzogne, tu vali l'amore di Dio!

Non ci dobbiamo accontentare di essere uno tra i tanti, quando, invece, il Cristo ci offre la possibilità di diventare realmente un figlio di Dio; un corso d'acqua non potrebbe più scorrere se rifiutasse la sorgente. Siamo figli di Dio, per questo noi portiamo il nome di Dio, siamo chiamati cristiani perché apparteniamo a Cristo. **Non devi temere, l'Amore Misericordioso sa vestire, sa dimenticare, non tiene in conto, sa curare le ferite, la misericordia sa rendere bello ciò che è disprezzato, o non amabile.** Dio è nostro papà, è davvero un Padre per noi, Egli desidera avere con noi lo stesso tipo di relazione che ha ogni genitore con un suo figlio.

Se sono figlio di Dio, non ho più nulla di cui preoccuparmi!

L'Amore Misericordioso ha cura di noi, Dio è per noi Padre, ci ha scelti, ha chiamato all'esistenza ognuno di noi, per primo ha pronunciato il nostro nome e ha “alitato” il Suo Spirito di vita nelle nostre narici, perché divenissimo suoi figli. Anche il figlio di Dio è stato mandato per te, perché tu non potessi sentirti schiacciato dalla colpa del tuo peccato. Ti devi convincere che ognuno di noi è chiamato a vivere in questo progetto di amore e di felicità che Dio ha pensato per noi; se non lo capiamo non riusciremo a dare senso alla nostra esistenza e a capire che ogni cosa è amore, a partire dalla nostra nascita: siamo nati da un atto di amore, siamo nati dall'Amore Misericordioso di Dio: *“Alzati! Alza gli occhi al cielo e abbi speranza! [...], il tuo Dio che ti ha creato dal nulla per farti felice”*⁶.

⁵ Libro di Giobbe

⁶ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



Chi l'ha detto che non possiamo riuscire a raggiungere questo traguardo?

Spesso quando perdiamo la speranza e crediamo che la nostra vita sia finita, Dio sorride dall'alto e ci dice: *"Calmati è solo una curva, non la fine."* Fratello mio caro, non so se realmente sono riuscito a trasmetterti tutta la meraviglia e la bellezza della fede, la scoperta che nessuna certezza è mai tanto forte quanto **L'Amore Misericordioso che Dio ha per noi.**

Dio verrà da me e da te, a modo suo e quando vorrà, Egli sceglierà i suoi momenti e suoi mezzi: la nostra parte è solo di essere pronti per questi momenti speciali.

Questo virus, così subdolo e potente, ci impone di stare distanti dall'altro, facendoci sperimentare la solitudine, ma ricordati **L'Amore Misericordioso** ogni notte non riesce più a dormire! Da quando sei partito, non ha più pace...E' come se fosse partito un pezzo del SUO cuore: *"Chissà come si trova? ...sarà ammalato? Avrà ancora del denaro? Riuscirà a far fronte alla sua vita?"* Dio spera sempre che tu ritorni, anzi ogni mattina passa lunghe ore alla finestra, immaginando il tuo ritorno.

Non c'è nessun motivo per dubitare dell'amore di questo Padre, questo è il grande mistero della nostra esistenza: **noi non scegliamo Dio, Dio sceglie noi.** Dio mi cerca da lontano, prova a trovarmi, Dio è il Padre che veglia e aspetta i suoi figli, corre loro incontro, li abbraccia, li supplica, li implora di tornare a casa. **Ecco il Dio in cui voglio credere e che ho creduto, un Padre che dall'eternità ha pronunciato il mio nome, ha scritto il mio nome sulle pareti del SUO cuore, ha fuso la sua anima nella mia, un Padre che ha steso le sue mani sulla mia vita in un abbraccio misericordioso, eterno.** Un Padre che non si rassegna al peccato dei figli, che non si è ancora stancato di amarci; ogni giorno cercherà di tenerci al sicuro come una chiocciola tiene al sicuro i suoi pulcini o come un'aquila vigila sulla sua nidia. Gesù l'aveva detto quando, piangendo, si apprestava a morire sulla croce: *"Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali..."*⁷.

...per i figli donerà la SUA vita.... per sempre... per l'eternità... fino a quando sentiremo **i passi del suo Amore Misericordioso camminare nel cuore degli uomini.**

***...io ti auguro davvero di vivere su quei passi...
Buon Cammino Amico mio!***

⁷ Mt. 23,37



Vangelo e santità laicale 15



Chiara Badano

la giovane dal sorriso aperto

È vero che nessun uomo può esaurire la perfezione di Dio, ma ciascuno può dire qualcosa ed alcuni riescono a realizzare con totale radicalità la volontà di Dio, trasmettendo con la loro azione il suo amore. Sono i santi, il capolavoro della grazia di Dio, modelli di umanità. Sono coloro che hanno saputo dimostrarci di avere il cuore per Dio e per i fratelli. Una storia incarnata, vissuta nel tempo, secondo il messaggio evangelico. Un esempio di questa santità, santità laicale e giovanile, è Chiara Badano, nota anche come Chiara Lu-

ce Badano (29 ottobre 1971 – 7 ottobre 1990).

Maria Teresa e Ruggero erano sposati già da 10 anni senza riuscire ad avere figli. La consideravano una grazia del Signore quando Maria Teresa rimase incinta a 37 anni. Per questo dono, ringraziano il Signore e la Madonna, la Vergine delle Rocche, a cui Ruggero aveva chiesto la grazia di un figlio.

Chiara nasce così a Sassello, un paesino in provincia di Savona, appartenente alla diocesi di Acqui (Piemonte).

La sua famiglia è di umili origini



ma di fede profonda. E' qui che cresce Chiara, guidata dalla testimonianza di fede dei suoi genitori. Fin da piccola impara ad amare Gesù, attraverso l'esempio e alla testimonianza che trasmettono in casa.

Da ragazzina quando la mamma le chiederà di apparecchiare la tavola e lei inizialmente non voleva, si ricorderà della parabola dei due figli, raccontata da Gesù. Lei dapprima disse di no, ma poi se ne pentì e subito rivolgendosi alla mamma le disse: "Mettimi il grembiolino".

Chiara, così, fin da piccola ha cominciato a coltivare l'amicizia con Gesù, servendolo nel prossimo e prediligendo i poveri e gli umili, coltivando l'amore per le missioni e soprattutto i bambini africani, dai quali sognava di recarsi quando da grande avrebbe voluto fare il medico.

Una svolta decisiva nella sua vita avviene all'età di 9 anni, quando assieme alla sua famiglia aderisce al Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. Coglie da qui propriamente l'impegno principale per la sua vita: l'amore a Gesù e l'impegno nell'unità. Aderisce così a questo Movimento diventando una Gen (generazione nuova), mettendo in pratica il Vangelo e compiendo la volontà di Dio nella quotidianità della vita.

Da questa nuova esperienza di vita cristiana Chiara sente ancor più la chiamata alla santità, tanto che nel 1983 quando Chiara Lubich lancia ai giovani una sfida ardita: "Essere una generazione di santi", anche i genitori Badano vivono intensamente la chiamata al movimento del Focolare.

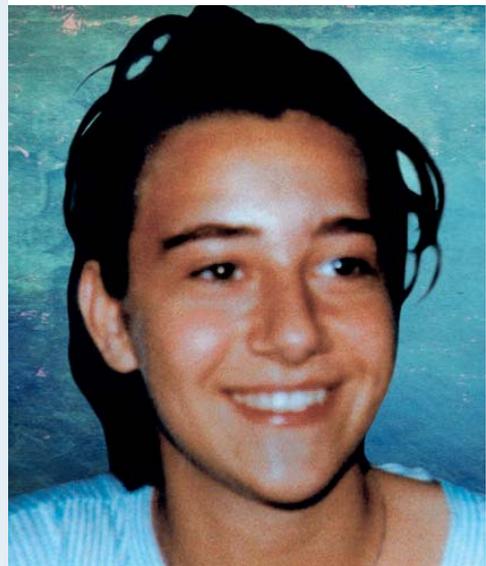
Nel 1983 Chiara per due volte si reca a Rocca di Papa, vicino Roma, dove si svolgono i congressi internazionali della Gen 3.

A tale ricordo subito dopo Chiara scriverà: "Ho scoperto che Gesù abbandonato è la chiave di unità con Dio e voglio sceglierlo come mio primo sposo e prepararmi per quando viene. Preferirlo!".

Ma soprattutto intenso risulta l'epistolario che intrattiene con l'altra Chiara, Chiara Lubich, tanto da scriverle: "Non trovo parole per ringraziarti, ma so che devo tutto a te e a Dio".

Arriva, intanto la via del calvario per Chiara. Trasferitasi nel 1988 a Savona per gli studi ginnasiali ebbe le avvisaglie del tumore osseo che ne causò due anni dopo la morte.

Tutto iniziò quando durante una partita di tennis avvertì un forte dolore alla spalla; nel febbraio 1989 le fu diagnosticato un osteosarcoma con metastasi. Viene operata una prima volta a Torino e poi sot-



toposta a chemio e radioterapia; perse l'uso delle gambe e nel mese di giugno seguente venne operata nuovamente, di laminectomia dorsale.

Anche dall'ospedale Chiara continuò a seguire le iniziative dei focalinari, realizzando pure dei lavori a mano da vendere per beneficenza in una missione del Benin.

Chiara trascorse così gli ultimi mesi di vita a casa, a Sassello, fino alla morte. Un vero angelo di serenità e dedizione.

Durante il tempo della malattia diceva: "Se dovessi scegliere tra camminare o andare in paradiso, sceglierei senza esitazione: andare in paradiso. Ormai mi interessa solo quello. Sto attenta a dirlo, però, perché magari pensano che voglio andarmene per non soffrire più. Ma non è così. Io voglio andare da Gesù".



E negli ultimi giorni Chiara chiederà: "Perché mai Gesù non viene ancora? Non vedo l'ora di andare in paradiso!". E prepara pure il funerale che desidera come una "festa di nozze". Le ultime parole di Chiara le ha rivolte alla mamma: "Ciao. Sii felice, perché io lo sono".

Per il funerale, ove accorrono in tanti, il vescovo mons. Livio Maritano, commosso anche lui, dirà nell'omelia: "Ecco il frutto della famiglia cristiana, d'una comunità di cristiani, il risultato di un Movimento che vive l'amore scambievole e ha Gesù in mezzo".

E Chiara Lubich le ha voluto dare pure un soprannome: "Chiara Luce". Le sue spoglie riposano nella cappella di famiglia del cimitero di Sassello. Il 25 settembre 2010 Chiara Luce Badano è stata beatificata durante una celebrazione tenutasi

al santuario Divino Amore di Roma. Papa Benedetto XVI una settimana dopo ha così commentato in uno dei discorsi tenuti nella sua visita a Palermo: "Vi invito a conoscerla: la sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo... Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava intorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio".

Chiara Badano è un esempio di santità, ha saputo trasmettere sempre serenità e gioia.






Così Gesù è pane di vita e forza d'attrazione

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». [Giovanni 6,41-51]]

Io sono il pane disceso dal cielo. In una sola frase Gesù raccoglie e intreccia tre immagini: pane, cielo, discendere. Potenza della scrittura creativa dei Vangeli, e prima ancora del linguaggio pieno di immaginazione e di sfondamenti proprio del poeta di Nazaret. Io sono pane, ma non come lo è un pu-

gno di farina e di acqua passata per il fuoco: pane perché il mio lavoro è nutrire il fondo della vita. Io sono cielo che discende sulla terra. Terra con cielo è giardino. Senza, è polvere che non ha respiro. Nella sinagoga si alza la contestazione: ma quale pane e quale cielo! Sappiamo tutto di te e della tua famiglia...



E qui è la chiave del racconto. Gesù ha in sé un portato che è oltre. Qualcosa che vale per tutta la realtà: c'è una parte di cielo che compone la terra; un oltre che abita le cose; il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Come il pane, che ha in sé la polvere del suolo e l'oro del sole, le mani del seminatore e quelle del mietitore; ha patito il duro della macina e del fuoco; è germogliato chiamato dalla spiga futura; si è nutrito di luce e ora può nutrire. Come il pane, Gesù è figlio della terra e figlio del cielo.

attrazione divina, che chiama ad abbracciare bellezza e tenerezza. E non diventeremo mai veri, mai noi stessi, mai contenti, se non ci incamminiamo sulle strade dell'incanto per tutto ciò che chiama all'abbraccio. Gesù dice: lasciate che il Padre attiri, che sia la comunione a parlare nel profondo, e non il male o la paura.

Allora sì che "tutti saranno istruiti da Dio", istruiti con gesti e parole e sogni che ci attraggono e trasmettono benessere, perché sono limpidi e sani, sanno di pane e di vita. Il pane che io darò è la mia carne data per la vita del mondo. Sempre la parola "vita", martellante certezza di Gesù di avere qualcosa di unico da dare affinché possiamo vivere meglio. Ma non dice il mio "corpo", bensì la mia "carne". Nel Vangelo di Giovanni carne indica l'umanità originaria e fragile che è la nostra: il verbo si è fatto carne. Vi do que-



E aggiunge una frase bellissima: nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato. Ecco una nuova immagine di Dio: non il giudice, ma la forza di attrazione del cosmo, la forza di gravità celeste, la forza di coesione degli atomi e dei pianeti, la forza di ogni comunione. Dentro ciascuno di noi è al lavoro una forza instancabile di

questa mia umanità, prendetela come misura alta e luminosa del vivere. Imparate da me, fermate l'emorragia di umanità della storia. Siate umani, perché più si è umani più si manifesta il Verbo, il germe divino che è nelle persone. Se ci nutriamo così di vangelo e di umanità, diventeremo una bella notizia per il mondo.



Agosto 2021

Voce del Santuario



Un agosto vissuto con particolare intensità

Il mese di agosto per il Santuario è stato un mese denso di attività e soprattutto ha visto la presenza di numerosi pellegrini, giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Per la Famiglia dell'Amore Misericordioso questo mese è stato vissuto con particolare intensità, dal momento che i Figli dell'Amore Misericordioso hanno ricordato i settanta anni di fondazione avvenuta a Roma il 15 agosto 1951.

Per solennizzare l'evento dal 6 agosto è stata celebrata la Novena dell'Assunta, tutte le sere in Cripta c'è stata la recita del Santo Rosario meditato, le litanie lauretane e la ce-



lebrazione dei vesperi nella quale i vari celebranti hanno offerto una riflessione mariana. Culmine delle celebrazioni è stato sabato 14 con la fiaccolata mariana con partenza dal piazzale delle piscine.

— La giornata del 15 agosto che ha visto la presenza del Card. Ennio Antonelli per la



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

presidenza della celebrazione eucaristica delle 11,30 in Basilica. Il cardinale nella sua visita inaspettata, ma molto gradita ed avvenuta in un clima di grande familiarità, nella sua omelia ha ricordato l'anniversario di fondazione dell'Istituto e ha sottolineato l'opera instancabile di Madre Speranza nell'annuncio dell'Amore Misericordioso.

— Nel pomeriggio del 15 agosto Padre Aurelio Perez, alle ore 17.00 ha celebrato una solenne Eucaristia in ringraziamento al Signore per i benefici concessi alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso; la celebrazione ha visto la presenza di diver-



si membri dell'Istituto provenienti anche dalle altre comunità; l'animazione musicale è stata curata dal coro delle suore che per l'occasione hanno eseguito i canti della Congregazione composti dal compianto P. Carlo Andreassi.

— Un'altra giornata significativa e densa di ricordi è stata il 18 agosto, giorno nel quale è stato commemorato l'arrivo di Madre Speranza a Collevalenza nel 1951. Anche questo momento ha visto la presenza di tanti pellegrini che hanno partecipato alla Santa Messa delle 17 celebrata in Basilica, seguita poi dalla breve processione verso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, luogo preciso dove Madre Speranza e i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso furono accolti dal Vescovo di Todi e dalla popolazione di Collevalenza.



La celebrazione, molta intensa, è stata arricchita dalla presenza di diversi Sacerdoti diocesani con voti e da altri quattro sacerdoti diocesani aspiranti a far parte della nostra Famiglia religiosa, convenuti a Collevalenza per alcune giornate di formazione e di spiritualità. Ringraziamo il Signore per questo dono e chiediamo la grazia della perseveranza in questo cammino di discernimento.

— Da martedì 16 fino a sabato 21 agosto, presso la Casa del Pellegrino si sono incon-



trati i membri dell'Equipes Notre-Dame, per un tempo di riflessione e condivisione, nell'ambito della spiritualità coniugale, per mettersi in ascolto gli uni degli altri, godere dell'amicizia e vivere insieme momenti di preghiera e di fraternità. Il tema delle giornate è stato: "In ascolto di..." ed il culmine degli appuntamenti è stato giovedì 19 con la veglia di preghiera iniziata nel piazzale del Santuario e continuata poi con l'Adorazione Eucaristica per tutta la notte e poi conclusasi con la Santa Messa del mattino.

— Sempre in questi giorni presso il Roccolo del Santuario si sono radunati i Giovani dell'Amore Misericordioso, oltre trenta provenienti da diverse parti d'Italia per l'incontro "Ripartiamo dall'Amore Misericordioso". I giovani, guidati dai responsabili della pastorale giovanile della Famiglia dell'Amore Misericordioso, hanno riflettuto sul tema della Trasfigurazione del Signore e hanno

trascorso le giornate tra catechesi, preghiera e tempi di gioco.

Ringraziamo il Signore per tutte queste giornate di intensa spiritualità vissute nel nostro Santuario e soprattutto per la co-



stante e numerosa partecipazione dei pellegrini alle celebrazioni, specialmente alla Liturgia delle Acque e nell'accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Chiediamo all'Amore Misericordioso, per l'intercessione di Maria Mediatrix e di Madre Speranza, di benedire e aiutare tutti coloro che vivono nella sofferenza e si raccomandano alle nostre preghiere.



Hanno rinnovato i voti Sr Adriana e sr Lidia Buzau

COLLEVALENZA
16-26 settembre 2021

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso



**Giovedì 30 settembre: ricorrenza
compleanno Madre Speranza**

DAL 16 AL 24 SETTEMBRE 2021

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Anziano

ore 15,30 Accoglienza, Liturgia delle Acque

ore 17,00 S. Messa del pellegrino
ammalato: **Mons. Stefano
Puri**, Vicario generale della
Diocesi di Orvieto-Todi
Momento di fraternità

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 17,00 S. Messa presiede **Mons.
Mario Ceccobelli** Vescovo
emerito di Gubbio

ore 21,15 **Veglia di preghiera per le
vocazioni** in Cripta

SABATO 25 SETTEMBRE

ore 09,30 e 15,30 Liturgia delle Acque

ore 10,00 Visita *Casa Madre Speranza*

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **Mons. Domenico
Cancian** FAM, Vescovo di Città di Castello

ore 17,30 S. Messa presieduta da **Mons. Mario Ceccobelli**
a seguire: **Momento musicale** animato dai cori "**Madre
Speranza**" e "**Cantate Domino**" di Collepepe

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Festa dell'Amore Misericordioso

ore 09,30 Auditorium: Lodi solenni

ore 10,00 A seguire Conferenza sul tema: "**La Chiesa della Misericordia
cammina insieme**" tenuta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore
generale FAM

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta da **P. Aurelio Pérez**
anima il Coro "**Madre Speranza**"

ore 17,00 S. Messa presieduta da **Mons. Mario Ceccobelli**

ore 18,30 S. Messa presieduta da S. Ecc. **Mons. Gualtiero Sigismondi**,
vescovo di Orvieto-Todi

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE - Ricorrenza compleanno di Madre Speranza

ore 06,30 S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore Generale FAM

ore 17,00 S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martín** FAM, Rettore del Santuario

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza canale ufficiale

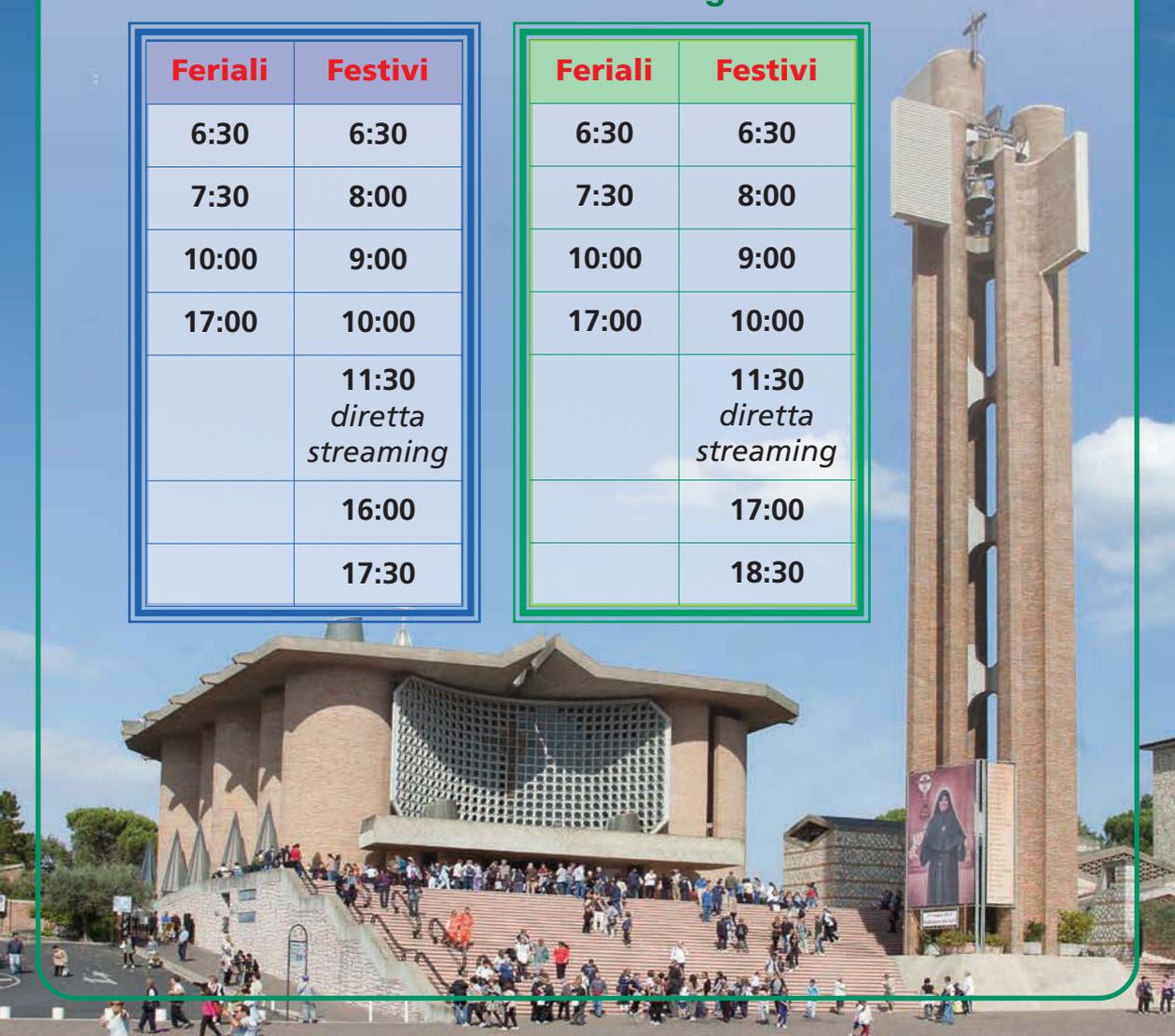
Orari delle Sante Messe 2021

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Agosto 2021
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

– **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

– **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

– **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

– Congregazione Figli Amore Misericordioso

– IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

– BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

– BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

– BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

– c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

– BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.